



## SEGRETERIE PROVINCIALI

Cremona, 24 marzo 2020

**Oggetto: PUNTO G ART.1 DEL DPCM 22.3.2020**

**Al Sig. Prefetto di Cremona  
Dott. Vito Danilo Gagliardi**

Egregio Signor Prefetto,

siamo con la presente a sottoporLe una questione di vitale importanza per molti cittadini e molti lavoratori della provincia di Cremona, con ripercussioni collettive e urgenti.

A seguito dei decreti emanati dal governo per gestire la crisi sanitaria, riteniamo che il tema delle attività produttive essenziali, e che quindi possono rimanere aperte, sia stato definito in modo impreciso e inefficace.

Nell'ultimo decreto, l'elenco delle categorie produttive esenti dall'obbligo di chiusura non è esaustivo, lascia spazio a dubbi interpretativi e a grande discrezionalità da parte delle imprese, che a volte, in nome del mercato e del profitto, mettono in secondo piano la priorità della tutela della vita della persona.

Come già sottolineato da Cgil Cisl e Uil Lombardia, nella nostra Regione, e ancora di più nella nostra provincia, visto i dati della pandemia, occorre intervenire in modo deciso, "senza se e senza ma", per contrastare la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, con l'obiettivo di prevenire l'estensione dei contagi stessi.

Da giorni ormai stiamo vivendo e gestendo tensioni molto forti nei luoghi di lavoro. Da una parte i lavoratori, spaventati e esposti a rischio reale di contagio, chiedono insistentemente la chiusura dell'attività e dall'altro i datori di lavoro che spingono moltissimo per continuare l'attività. Siamo a chiederLe, con la presente, di limitare al massimo, se non del tutto, la continuazione dell'attività nelle aziende non rientranti nell'elenco allegato al decreto.

Stiamo infatti parlando dell' art. 1 Lettera g) e comma 4 del decreto del 22 marzo 2020, Le sottoponiamo il caso del gruppo Arvedi dove la prosecuzione del lavoro a ciclo continuo è consentita solo se l'interruzione comportasse grave pregiudizio o pericolo di incidenti e dove si esplicita che le imprese le cui attività sono sospese per effetto del decreto devono completare le attività necessarie entro il 25 marzo 2020 compreso la spedizione di merce in giacenza

Siamo venuti a conoscenza di una comunicazione da parte della ditta Acciaieria Arvedi Spa in merito al DPCM del 22 Marzo u.s in particolare in relazione alla lettera g) dell'art.1 c di seguito riportata:



*“Sono consentite le attività degli impianti a ciclo continuo, previa comunicazione al Prefetto della provincia ove è ubicata l’attività produttiva, dalla cui interruzione derivi un grave pregiudizio all’impianto stesso o un pericolo di incidenti. Il Prefetto può sospendere le predette attività qualora ritenga che non sussistano le condizioni di cui al periodo precedente. In ogni caso, non è soggetta a comunicazione l’attività dei predetti impianti finalizzata a garantire l’erogazione di un servizio pubblico essenziale”.*

In merito alla comunicazione dell’Acciaieria Arvedi siamo a precisare quanto segue:

che l’interruzione programmata e vigilata dell’impianto a ciclo continuo della Acciaieria Arvedi S.p.a non comporta nessun grave pregiudizio per lo stesso impianto ne pericoli d’incidenti per le cose e/o per le persone.

Di fatto tutta l’acciaieria e in particolare gli impianti dei forni 1 e 2 e del reparto zincatura, possono e vengono regolarmente spenti: di norma due volte all’anno in occasione delle fermate collettive estiva e natalizia e come verificatosi di recente nelle giornate del 20 e 21 marzo 2020 per effettuare la sanificazione degli ambienti di lavoro. Precisiamo che durante tali fermate i lavoratori necessari al mantenimento e alla vigilanza sarebbero circa un ventina, consentendo ad almeno altri 2 mila addetti (compreso l’indotto) di non circolare e di poter restare al proprio domicilio ottemperando a quanto disposto dai decreti e dalle ordinanze regionali sull’emergenza Covid-19.

In ogni impresa del paese la salute delle persone deve venire prima di tutto. Lo stato di emergenza impone che le misure siano coraggiose e ferme se vogliamo, tutti insieme, sconfiggere il coronavirus e ripartire, più forti, il prima possibile. Per questo, garantire l’operatività di imprese che di necessario e di essenziale hanno poco o nulla è un danno per la collettività.

Siamo certi di cogliere in Lei, oltre che la completa competenza per valutare la situazione, anche la giusta sensibilità per comprendere quanto sia prioritario il diritto alla salute rispetto alle esigenze dell’economia.

Certi del suo pronto interessamento, come più volte ha dimostrato di fare, attendiamo un suo riscontro.

Con l’occasione porgiamo cordiali saluti.

**Fim Cisl Asse del Po**  
O.Cattaneo

**Fiom Cgil Cremona**  
A.Generali

**Uilm-UIL BG-CR**  
G.Denti